

Foto di Tony Gentile/Reuters



Immigrati in fuga verso l'Italia

Intervista a Bill Frelick

«I migranti fuggono da condizioni gravi e inumane»

Il responsabile rifugiati di Human Rights Watch: «Sono stupito dalle dichiarazioni dei ministri italiani. Hanno rimandato persone in situazioni di pericolo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Un atto d'accusa forte, argomentato. Human Rights Watch critica duramente il Governo italiano per la decisione di far tornare 227 migranti in Libia. A spiegare le ragioni di questa denuncia è Bill Frelick, responsabile del settore rifugiati dell'organizzazione per la difesa dei diritti umani che ha la sua centrale negli Stati Uniti.

La decisione assunta dal governo italiano di far tornare 227 migranti in Libia ha sollevato polemiche e denunce. Tra queste, quella di Human Rights Watch. Su che basi si fonda la

vostra posizione?

«Su basi solidissime che fanno riferimento alla Convenzione di Ginevra e a precise norme del Diritto internazionale in materia di diritti inalienabili della persona, tra i quali il diritto d'asilo. Sono stupito, amareggiato e fortemente preoccupato nel leggere le dichiarazioni di ministri del governo italiano che rivendicano con orgoglio la decisione di rispedito indietro 227 migranti, senza avvertire l'obbligo di accertare prima la loro identità e la situazione dalla quale fuggivano. L'Italia si è comportata come se avesse fatto qualcosa di positivo rimandando immediatamente queste persone indietro...».

Invece?

«In realtà, hanno negato a queste persone il diritto di asilo e le hanno mes-

se in una situazione difficile, di grave pericolo. Sappiamo quanto duramente la Libia abbia trattato altri migranti rientrati nel Paese. I rapporti di agenzie internazionali che documentano gli abusi subiti da persone nei campi di "accoglienza" libici sono di dominio pubblico. Mi chiedo se i governanti italiani li hanno letti e presi in considerazione. Ne dubito fortemente».

Insisto su questo punto. Il governo di Tripoli nega questi maltrattamenti. Per averne riferito l'Unità è stata querelata dall'ambasciatore libico a Roma...

«Se vuole, posso metterle a disposizione le testimonianze raccolte da volontari di Hrw che hanno visitato migranti in Libia, a Malta, ora anche in Sicilia. Sono testimonianze sconvolgenti che fanno riferimento a maltrattamenti e detenzioni in condizioni inumane da

Diritto inalienabile

«Il primo diritto da tutelare è quello alla vita; abbiamo a che fare con persone che fuggono dall'inferno dei loro Paesi»

parte delle autorità libiche. I nostri volontari hanno visto il terrore negli sguardi di questa povera gente. "Non ci abbandonate", ripetevano. "Non ci condannate a morte". Molte di queste persone hanno storie di sofferenze indicibili, di abusi. Fuggivano da situazioni di guerra e di sofferenza. E avevano paura di tornare in quei centri di detenzione. Prima di rimandare indietro queste persone occorre pensarci non una ma cento volte. Perché a rischio è la loro stessa vita».

Il governo italiano ribadisce la necessità di garantire il diritto alla sicurezza.

«Il primo diritto da garantire è quello alla vita. Diritto che viene ogni giorno messo in discussione da organizzazioni criminali che fanno affari con la tratta di esseri umani; diritto che viene negato da quei regimi che perseguono donne e uomini per la loro appartenenza etnica o per il loro credo religioso. Questo diritto va difeso e garantito. Operando perché vengano meno le motivazioni che spingono centinaia di migliaia di persone a fuggire dall'inferno dei loro Paesi e avventurarsi in mare. Un'avventura comunque tragica. Quest'azione è il modo più giusto ed efficace per garantire la propria sicurezza. E per mantenere in vita una cultura dell'accoglienza e del rispetto dei più deboli». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il premier Berlusconi e l'introvabile titolo di futuri libri di testo

Camilleri, siamo l'unico paese al mondo con un premier vietato ai minori, da mandare a notte fonda, quando, su certi canali, iniziano le programmazioni hard. «Papi» sta inaugurando un nuovo filone di commedia all'italiana, si fa per dire. E saranno titoli da cassetta: «Il premier e il gran debutto delle diciottenni»; «Il premier che voleva palpate alle cerimonie ufficiali»; «Il premier e le ministre alla scuola di partito»; «Il premier e le notti bianche finlandesi»; «Le fanciulle sulle ginocchia del premier»; «Indovina chi viene a cena? Papi».

C'è chi è passato alla storia per avere cambiato il suo paese, chi per avere promosso trattati internazionali fondamentali, chi per essersi prodigato per il benessere mondiale. In genere, questi celebrati personaggi sono, al contrario, detestati dagli studenti costretti a subirsi le innumerevoli pagine che i libri di storia dedicano loro. Non sarà così per gli studenti che, messi nel 2050, si imbattono nel grande statista italiano del quale è superfluo fare il nome. Si divertiranno un mondo. Naturalmente mi riferisco agli universitari, perché, come dice Lei caro Lodato, a quelli inferiori di anni 18 ne sarà doppiata la lettura. Insomma, anche dopo la sua scomparsa, il nostro statista avrà ampi consensi. Specialmente se il libro di testo avrà un corredo di illustrazioni che riportano le immagini, al naturale, di alcune fra le sue più procaci collaboratrici politiche. Però, suppongo, che i film che ne celebreranno le gesta, alla stregua di un Napoleone o di un Lincoln, non avranno i titoli che Lei suggerisce. Quei titoli sono sulla scia, non della commedia all'italiana, ma dei film di quart'ordine con Alvaro Vitali nella parte di Pierino. E qui invece ne siamo distantisissimi, ci troviamo a un livello assai più basso, quale però non so immaginare.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

